

VOLLEY SUPERLEGA

Milano sorprende Piacenza Padova stende Verona

Continuano le amichevoli delle squadre di **Superlega** che si stanno preparando per l'inizio della stagione. Perugia e Civitanova continuano a sfidarsi e, nell'ultimo allenamento congiunto, la Sir ha letteralmente fatto a pezzi la Lube vincendo 4-0 (25-21, 25-20, 25-21, 25-23).

Altro risultato importante è la vittoria di Milano, allenato anche quest'anno da Roberto Piazza, che supera Piacenza per 3-1 (25-20, 28-26, 23-25,

25-19). Top scorer dell'incontro Patry che mette a segno la bellezza di 22 punti. Piacenza sta faticando in questo inizio di stagione, anche perché non è riuscita ad andare oltre il 2-2 (25-21, 24-26, 18-25, 25-19) contro la Monza di Fabio Soli. Infine sorprendente successo di Padova che, trascinata da Stern e Milan, supera 3-1 (22-25, 25-20, 25-23, 25-21) Verona, la formazione condotta da Radostin Stoytchev. —

F.C.



L'INTERVISTA

Gardini e la pallavolo
«Per me una sinfonia
di sport e bei ricordi»

● Andrea Gardini: giocatore, poi dirigente e ora allenatore della Gas Sales Bluenergy, il 28 ottobre, poche settimane dopo il suo cinquantacinquesimo compleanno, festeggerà anche il trentennale del titolo mondiale vinto dalla nazionale azzurra. Nella stagione 2003-04 a Piacenza ha giocato il suo ultimo campionato. «Una squadra bella, bellissima - ricorda - con il giovane Marshall, il gigante Hernandez, l'indimenticabile Bovolenta oltre a Zlatanov, Vergnaghi, Botti, Rosalba e Grbic». E sempre con i piedi per terra: «Ho sempre pensato a giocare a pallavolo, che era realmente ciò che mi piaceva fare».

► BOSCO a pagina 28

L'INTERVISTA ANDREA GARDINI / EX-CAMPIONE, OGGI ALLENATORE GAS SALES VOLLEY

«La mia pallavolo è una sinfonia di note giuste suonate insieme»

«A PIACENZA IL MIO ULTIMO ANNO DA GIOCATORE: SCUDETTO SFIORATO, MA QUANDO È ORA DI SMETTERE TE NE ACCORGI»



Quando ho lasciato la Polonia per venire qui ad allenare, molti mi davano del matto, ma si sono ricreduti»

Vincenzo Bosco

● Andrea Gardini: giocatore, poi

dirigente ed ora allenatore della Gas Sales Bluenergy. Andrea Gardini che il 28 ottobre prossimo, poche settimane dopo il suo cinquantacinquesimo compleanno, festeggerà un'altra ricorrenza: il trentennale del titolo mondiale vinto dalla nazionale azzurra. Era il 28 ottobre 1990 e a Rio de Janeiro gli azzurri in finale sconfissero Cuba. In panchina c'era Julio Velasco, in campo quella che poi sarà la "generazione dei fenomeni". Andrea Gardini c'era. E il prossimo 28 ottobre molti di quei ragazzotti, ora con qualche anno in più sulle spalle, si ritroveranno per una grande cena insieme a Velasco, a tutti quelli che facevano parte di quella spedizione. E chi non ci sarà... guarderà dall'alto del

cielo. Andrea Zorzi sta intanto realizzando una sorta di racconto televisivo: "Processo alla vittoria".

Gardini, quella sera e quella scialata del seggione dell'arbitro. Dopo l'ultimo pallone caduto a terra, dopo che l'Italia vinceva il campionato del mondo dopo aver sconfitto in semifinale il fa-



vorito Brasile e in finale la super favorita Cuba.

Come sei arrivato su quel seggio-lone?

«Onestamente non lo ricordo, ma so bene che da lì è partito tutto. Quella vittoria in Brasile ha segnato davvero un momento di cambiamento. E' stato il là di tutto, è iniziato un percorso fatto da un gruppo di giocatori che non ci stava a fare meno delle altre squadre. E chi è arrivato dopo ha continuato quel percorso. Sono felice che il 28 ottobre ci ritroveremo un po' tutti, mi sto impegnando nell'organizzazione della cosa, è un impegno bellissimo».

Gardini giocatore ha vinto tutto o quasi tutto. A Piacenza, era la stagione 2003-04 hai giocato il tuo ultimo campionato, che ricordi hai?

«Molto belli. Ritrovavo Velasco che tornava alla pallavolo dopo un certo periodo, era l'anno della fusione tra Piacenza e Milano, tutta la preparazione si era fatta a Cervia. Una squadra bella, bellissima con il giovane Marshall, il gigante Hernandez, l'indimenticabile Bovolenta oltre a Zlatanov, Vergnaghi, Botti, Rosalba e Grbic, l'unico neo di quella stagione è stato giocare i playoff a Monza e non a Piacenza causa la poca capienza del palazzetto».

A Piacenza hai chiuso la tua carriera da giocatore; quando hai maturato la decisione?

«Avevo due anni di contratto con Piacenza, la decisione di smettere è maturata a fine stagione, quando mi sono reso conto che qualche problema fisico iniziava a pesare. Del resto, fino al 2000 non mi sono mai fermato, ogni estate c'era l'impegno della nazionale, non esistevano anni sabba-tici e a 39 anni ho capito che ero arrivato al capolinea. Quando con Piacenza firmai un contratto biennale, forse le mie previsioni erano troppo rosee».

Che rapporto hai avuto con il successo?

«Direi molto sereno. E il perché è semplice: ho sempre pensato a giocare a pallavolo, che era realmente ciò che mi piaceva fare. Non mi preoccupavo di ciò che succedeva attorno a me, pensavo solo alla vittoria successiva, con

la nazionale e con i club, acioè che sportivamente dovevo conquistare».

Ora sei alla tua seconda stagione come allenatore in Italia e a Piacenza; come stai vivendo questa avventura?

«Benissimo, volevo tornare in Italia dopo essere stato per tanti anni in Polonia e lo scorso anno ho accettato l'offerta di Piacenza. Era una scommessa, in tanti mi hanno dato del pazzo, visto che potevo restare in Polonia, ma ho creduto nel progetto e sono venuto. I fatti mi stanno dando ragione, in tanti ora mi dicono che ho fatto la scelta giusta, ma con il senno di poi è facile dirlo. Bisognava prendere una decisione e io l'ho presa».

Parliamo di allenatori: quando giocavi, chiti ha lasciato qualcosa in più di altri?

«Velasco mi ha dato tantissimo da un punto di vista comportamentale e di testa. Lui aveva una grande filosofia e le sue lezioni non erano teoriche, ma pratiche anche in questo. Ho avuto dei maestri di vita, più che degli allenatori, e loro mi hanno insegnato ad essere parte di un gruppo, nel quale si vince e si perde insieme».

Ma ce n'è uno che definiresti il tuo mentore?

«Andrea Anastasi. Come un fratello, che negli anni mi ha aperto un mondo. Quando non sei più un giocatore e ti ritrovi dall'altra parte inizi a capire il perché di certi passaggi, a capire il progetto che un allenatore ha in testa e a come gestire un gruppo di elementi diversi tra loro. Ogni anno ti ritrovi a cercare la chiave per far funzionare quel gruppo. Il mio scopo è proprio quello di farlo funzionare, a volte ci riesco e altre volte no. Questo succede a tutti, anche ai grandissimi. Nessuno vince sempre. Io amo confrontarmi con altri colleghi, vedere gli allenamenti delle nazionali. I grandi allenatori sono sempre disponibili perché non ci sono segreti nel nostro lavoro».

Se dico 11 ottobre 2007 cosa ti ricorda?

«Il giorno in cui sono stato accolto, primo italiano, nella Volleyball

Hall of Fame di Holyoke. Un vero e proprio privilegio. Era un brutto periodo per me, ero alle prese con una malattia che non mi dava sicurezze sul futuro, quel riconoscimento ha significato tanto. Da quel momento è iniziata la mia ripresa, ho trovato la via per trovare la soluzione ai miei problemi di salute. Per anni poi stato nel gruppo che dava le valutazioni sulle candidature, davvero bello. Quella data è importantissima per me».

A proposito di America: tuo figlio Davide frequenta un college americano e gioca a pallavolo.

«Sta portando avanti un percorso di studio e pallavolo importante. Qui si pensa che la pallavolo la facciamo solo noi, ma non è così, la fanno e bene anche nei college americani. Là ha trovato un mondo molto stimolante e ogni volta che torna a casa trovo che si sia aperto maggiormente ad una mentalità molto diversa dalla nostra. Negli studi sta facendo tanto e con la pallavolo sta apprendendo altrettanto: sono felice non solo per lui».

Il compagno di squadra che più ti ha impressionato?

«Ho avuto la fortuna di giocare con tutti i top player della mia epoca, ma se devo dire un nome è quello di Karch Kiraly, con il quale sono stato due anni a Ravenna. Mi ha insegnato la determinazione, la voglia di fare qualcosa in più anche quando le forze mancano. Era il grande campione capace di portarti a vincere anche quando non giocavi al meglio».

Quali sono i grandi allenatori?

«Quelli che condividono, che raccontano, coinvolgono. Quelli con cui hai uno scambio e un confronto».

Che cosa rappresenta la pallavolo per Andrea Gardini?

«La mia vita nel bene. Perché infortuni o sconfitte fanno parte del pacchetto. Dall'età di 14 anni la pallavolo viaggia con me, è uno sport difficile perché se giocato male è brutta da vedere. Ma quando ogni singolo mette la propria nota la posto giusto, la sinfonia che ne esce è bellissima. E io spero di sentirla suonare spesso nei prossimi mesi».



Julio era teoria e pratica: è stato uno dei miei grandi maestri di vita»



«Anastasi è come un fratello che mi ha aperto nuove pagine del mondo»

UNA FILA INFINITA DI SUCCESSI

Primo italiano nella "Hall of Fame" Campione del mondo con Velasco

● Andrea Gardini è nato a Bagnacavallo, in provincia di Ravenna, il 1° ottobre 1965. È stato il primo italiano a essere accolto, l'11 ottobre 2007, nella Volleyball Hall of Fame di Holyoke. Considerato uno dei migliori giocatori di sempre nel suo ruolo di centrale, soprattutto nel fondamentale di attacco, è stato uno dei punti di forza della nazionale italiana nella fase d'oro degli anni 1990. È stato uno dei giocatori più vincenti della storia del volley italiano: set-

te scudetti in quattro società diverse (Ravenna, Treviso, Roma e Modena) oltre ad una Coppa Italia, una Supercoppa Italiana, quattro Coppa dei Campioni, due Coppa delle Coppe, due Coppe Cev, due Supercoppe europee e un campionato del mondo per club. Innumerevoli poi i trofei con la maglia della nazionale, tra cui tre ori al Mondiale, un argento e un bronzo alle Olimpiadi. Ha giocato a Treviso, Ravenna, Roma (dove ha vinto uno scudetto memorabile,

anche per il successo di pubblico e mediatico) e Modena, dove ha ottenuto nel 2002 il suo ultimo tricolore. Ha chiuso la sua carriera da giocatore a Piacenza nel 2003-04, in panchina Julio Velasco, con finale scudetto persa contro Treviso.

Dopo il ritiro è stato direttore sportivo a Modena fino al 2006 per poi ricoprire lo stesso ruolo a Milano. Il 16 ottobre 2007 diventa vice di Andrea Anastasi in nazionale e poi lo segue sulla panchina di quella polacca. Nel 2014-15 diveta primo allenatore della formazione polacca dell'AZS Olsztyn, nel 2017-18 passa allo Zaksa e vince lo scudetto nel 2018-19 con la Kędzierzyn-Koźle: E' a Piacenza dalla scorsa stagione. **_ v.b.**



Andrea Gardini con la maglia Coprasystel Piacenza nella sua ultima stagione da giocatore

VOLLEY. PERUGIA E MODENA VERSO GARA 1 DELLA SEMIFINALE

Una "Supercoppa" per quattro opposti

Vettori non è ancora al meglio, ma c'è Mazorra pronto
Vernon Evans titolare, Atanasijevic sarà solo in panchina

Francesco Cottafava

Luca Vettori vs Aleksandar Atanasijevic. Un duello da sogno quello tra gli opposti di Modena Volley e Sir Safety Perugia, che andrà in scena domenica per la semifinale di andata della Supercoppa italiana. I due fuoriclasse, però, sono alle prese con problemi fisici che potrebbero escluderli dalla super sfida del Pala Barton, una situazione che preoccupa, e non poco, i due tecnici Giani e Heynen.

VETTORI? UN MESE

Vettori ha iniziato la preparazione atletica leggermente in ritardo per via dell'infortunio alla spalla dopo una caduta in scooter. Il "Vetto" non è ancora al meglio e, dopo l'amichevole contro Trento, il tecnico Giani ha parlato della sua condizione: «Luca sta migliorando dopo il brutto infortunio alla spalla e, in que-

sto momento, non ha dolore. Si sta allenando in maniera completa, schiaccia e ha iniziato a battere, ma per avere la spalla pronta per giocare e per renderla più forte servirà ancora un mese. Quando hai un problema alla spalla è vietato scherzare. I tempi per averlo al meglio della condizione e, quindi, come nostro punto di riferimento come opposto vero non possono essere accorciati».

Vettori è però sceso in campo in entrambe le amichevoli disputate da Modena, giocando 3 set contro Monza e 2 set contro Trento il giorno seguente. Giani lo sta utilizzando normalmente per fargli prendere confidenza col campo e schierarlo domenica a Perugia, ma la spalla va tenuta sotto osservazione in questa settimana. Mazorra è pronto in caso di forfait di Vettori.

ATANASJEVIC A RIPOSO

La condizione di Atanasijevic preoccupa ancora di più. Il nuovo capitano di Perugia non è ancora sceso in campo in questo inizio di stagione: Heynen non lo ha mai schierato nelle amichevoli disputate dalla Sir, e la società del patron Sirci non ha comunicato nulla sulla sua condizione atletica. Sicuramente non è stata un'estate facile per il fuoriclasse serbo che, a maggio, ha subito un intervento al ginocchio (tendine rotuleo), poi è risultato positivo al coronavirus. «Sarò pronto per il via della stagione» aveva dichiarato un mesetto fa, ma il rientro in campo sembra essere lontano. Non avendo mai giocato un minuto fino ad ora, è difficile ipotizzare un suo impiego domenica prossima.

Heynen dovrebbe infatti schierare Vernon-Evans, l'opposto canadese che lo scorso anno schiacciava per Ravenna. —





Luis Estrada Mazorra
In alto: Vernon Evans



Luca Vettori, a sinistra, e Alexandar Atanasijevic opposti titolari della Leo Shoes Modena Volley e della Sir Safety Perugia